

Posizione dogmatica e idealistica

Il rapporto io – non io viene analizzato da Fichte in senso idealistico

Uno degli aspetti importanti della posizione idealistica è l'esperienza

A livello di rapporto teoretico \ pratico ci sono due possibilità:

- In una posizione di tipo dogmatico l'intelligenza si deve adeguare alla cosa e l'esperienza è il prodotto dell'intelligenza nell'adeguarsi alla cosa.
- In una posizione idealistica invece il soggetto a partire dalla sua intelligenza crea la cosa agendo secondo principi di libertà. L'io penso è considerato come il vero determinante della realtà.

→ Fichte indica quella idealistica come la posizione più potente poiché è in grado di modificare con la creatività tutta la realtà.

Queste due posizioni determinano anche il modo di vivere, oltre a quello di conoscere.

L'idealista si pone davanti alla realtà in termini progettualistici, in un progetto in grado di modificare la realtà.

Inoltre in termini anagrafici il giovane si riconosce nella posizione idealistica, il vecchio in quella dogmatica.

Fichte tende, a partire dai suoi principi, a sottolineare e dedurre sia l'attività pratica che quella teoretica.

Per l'idealista l'attività conoscitiva è caratterizzata dall'io che determina il non io, per il dogmatico avviene invece il contrario.

Perché nell'attività conoscitiva il non io appare indipendente all'io?

La risposta di Fichte è diversa da quella di Kant, che quest'ultimo spiegava in termini di **immaginazione produttiva**.

In Fichte il non io è indipendente dall'attività dell'io in quanto questo produce il non io come **immaginazione inconscia** → l'io produce inconsciamente ciò che caratterizza la materia del conoscere. Il non io è assolutamente altro dall'io. E' attività infinita dell'io penso che produce inconsciamente ciò che costituisce la materia del nostro conoscere. Questa inconsapevolezza segna la differenza profonda tra io e non io.

La grande scoperta filosofica di Fichte è quella di cogliere il non io come condizione necessaria della stessa condizione dell'io. Il non io diventa l'ostacolo, ma Fichte esalta l'attività dell'io e l'io stesso perché la filosofia fa scoprire che questo ostacolo è posto proprio dallo stesso io. Nella misura in cui viene scoperta questa attività, l'io si coglie come libertà e creatività proprio perché l'attività dell'io è infinita e all'infinito pone a se il non io.

Il non io in quanto condizione trascendentale degli io empirici permette di dare forza al continuo sviluppo di teorie, ossia garantisce la capacità infinita di conoscenza → Cogliere il conoscere come una processualità che non finisce mai.

Fichte ritiene di aver trovato il fondamento metafisico dei suoi principi.

L'altro tema trattato da Fichte riguarda l'**attività morale**.

A questo punto Fichte si pone queste domande:

Lo stesso principio è fondamento dell'attività morale? Come superare la dicotomia kantiana tra ragione teoretica e pratica?

Dice Fichte

“ Nell'io penso, che è attività, che agisce per ostacoli, il suo agire implica sforzo per il superamento del non io”

L'io penso è quindi attività non lineare , incontra sempre il non io , che si caratterizza come l'ostacolo → c'è uno sforzo e una determinazione per superare il non io.

Il non io diventa anche moralmente la **condizione necessaria** dell'io. Ponendo il non io come condizione necessaria per essere superato, io si scopre come **libertà** nell'agire nel superamento degli ostacoli → farsi libero dell'io.

La vera perfezione nel soggetto avviene nel realizzare il progressivo superamento della limitazione, per una libertà assoluta.

La libertà infatti non è un punto di partenza, ma è l'elemento che si trova strada facendo: più che di un essere libero si parla infatti di un "farsi libero".

Se nella Ragion Pratica l'io era fondamento dell'agire, in Fichte l'io pone il non io proprio per **realizzarsi come soggetto libero**. E' un'attività infinita → l'io pone il non io all'infinito, garantendo a se stesso di essere soggetto libero all'infinito . La vera perfezione di ogni soggetto avviene nella tensione all'infinito nel realizzarsi come libertà, in un progressivo superamento della limitazione.

L'io penso pone l'ostacolo per superarlo in una tensione all'infinito → STREBEN della tendenza all'infinito in ambiente romantico.

Fichte passa da ammiratore della Rivoluzione francese a sostenitore di una rivoluzione tedesca per l'unità nazionale. La soggettività del popolo tedesco che deve lottare per l'unità della nazione diventa l'elemento principale della realizzazione della libertà in campo politico

Lettura di pag 51- 52

Il vero liberismo dice che lo Stato ti deve dire solo cosa non devi fare per rispettare la libertà degli altri. E' lo Stato che non solo nega la possibilità di agire a chi potrebbe negare la libertà degli altri, ma deve anche intervenire per creare l'armonia.

La proprietà è la base delle differenze sociali → da un punto di vista liberista lo Stato non deve fare nulla, da un punto di vista idealistico occorre creare l'armonia ridistribuendo la proprietà.

Un'opera di Fichte è " Lo Stato provinciale chiuso"

Lo scritto di Fichte " *Sul fondamento della nostra fede nel governo divino del mondo*" fu sottoposto a censura poiché era contro l'idea di un dio persona (prendeva nettamente posizione contro ogni concezione personalistica della divinità).

Con Fichte il filosofo diventa professor , ossia docente universitario. Fichte provò a difendersi cercando la solidarietà dei professori di Jena a lui più vicini, ma finì per perdere la cattedra di insegnamento.

Esigenza di una nuova dialettica

Con una visione di tipo meccanicistico diventa difficoltoso per l'uomo capire il suo ruolo in questa organizzazione della natura.

Dal rifiuto del meccanicismo del 1700 si passa a una nuova considerazione della natura e dell'uomo. In ambiente romantico la riflessione filosofica ricolloca al centro la considerazione della natura come **struttura finalistica**, la riflessione dell'io penso colloca al centro della natura l'uomo, il quale in qualche modo si sente al centro del mondo.

Il tutto ha un'organizzazione che si pone uno scopo? C'è un Logos che organizza?

E' proprio da queste domande che nasce una **concezione metafisica**.

Occorrerà pertanto inventare una nuova logica. In Fichte inizia a nascere la logica della contraddizione, mentre nella scienza domina invece il principio di non contraddizione

L'attività dell'io penso in Fichte non si dà se non esiste l'ostacolo che gli si pone contro e che porta alla necessità del suo superamento.

Dovremo pertanto addentrarci in una dialettica diversa, che è la dialettica delle contrapposizioni e delle contraddizioni. Infatti l'idealismo unificherà pian piano ciò che è diviso e proporrà un disegno organizzativo basato sulla **contraddizione**.

→ Desiderio di dare uno scopo al ruolo dell'uomo all'interno del mondo in cui vive.

Schelling

Anche Schelling frequentò il gruppo di Jena

Succedette a Fichte nella cattedra all' Università

Sposò l'ex moglie di Schlegel

In gioventù coltivò interessi di matematica e scienze naturali, che influenzeranno una parte significativa del suo pensiero

Schelling ritiene che il problema delle dicotomie kantiane sia già stato superato da Fichte, ma rispetto a Fichte vi sono alcune problematiche su cui riflette invece Schelling.

- *Esigenza di superare la considerazione dell'io penso come pura soggettività, ma di considerare l'io penso in assoluto (ossia un tutto immutabile).*

Anche l'assoluto è realtà, intelligenza e soggettività, ma è soggettività che vuole inglobare sia soggetti che oggetti.

- Collegato alla prima problematica, Schelling afferma che questa ricerca esprime la seguente esigenza:
 - *conferimento di maggior valore alla realtà oggettiva \ naturale, su modello spinoziano (per Spinoza l'oggetto era Dio) rispetto al soggettivismo fichtiano.*

Fichte aveva invece ridotto la realtà a puro non io. Si nota quindi il desiderio di conferire alla natura un significato molto più alto → rivoluzione nella considerazione dell'oggetto.

I periodi in cui è divisibile il pensiero filosofico di Schelling sono:

→ Il primo periodo della sua produzione vede la scrittura dell'opera "*Idee per una filosofia della natura*" in cui espone la nuova concezione della natura.

Di questa realtà studiata scientificamente da Schelling in gioventù è possibile dare un significato più alto?

Come la natura tende per tappe a giungere alla ragione, alla coscienza nell'uomo?

Il progetto di Schelling è il seguente:

Spiegare come la natura tende alla ragione, come la natura, che secondo Schelling è "spirito inconscio", tende come fine, per tappe di natura dialettica, alla coscienza dell'uomo.

[autocoscienza → intelligenza diventa coscienza]

→ Nell'opera "*Sistema dell'idealismo trascendentale*" il percorso è quello inverso e Schelling, con caratteri fichtiani, mostra come l'intelligenza arrivi alla natura

→ Nella "*Filosofia dell'identità*" si nota lo sforzo di Schelling di dimostrare come la relazione inconscia e conscia dei movimenti della natura alla ragione, dall'intelletto alla ragione siano direttamente collegate e confluiscono nell'**attività estetica**, ossia il più alto livello di avvicinamento all'assoluto.

L'arte diventa qui la più alta espressione, che va oltre la filosofia.

I movimenti dei tre percorsi sono

I -- NATURA → ATTIVITA' CONOSCITIVA → COSCIENZA

II -- ATTIVITA' CONOSCITIVA → NATURA

III -- ATTIVITA' CONSCIA → ATTIVITA' ESTETICA → ATTIVITA' INCONSCIA

L'artista è il vero **genio** perchè imita al più alto livello l'assoluto, dove natura e ragione sono unite

Prendiamo ad esempio l'opera dell'artista Canova:

- la dimensione inconscia dell'opera "Amore e psiche" è il marmo
- la dimensione conscia è l'amore, dimensione universale

Nell'arte queste due dimensioni si uniscono.

Nel nostro agire agiamo consciamente seguendo la libertà, ma nell'incontro con gli altri siamo guidati dalla necessità; pertanto agiamo intrecciando libertà e necessità, in una contrapposizione tra questi due elementi che crea un'energia → anche nella storia stessa dell'uomo hanno sempre agito queste due forze.

Che cos'è la natura?

Schelling afferma:

“La natura è unione di ideale e reale, di spirito e natura”

Spirito → libertà

Materia → necessità

Il sistema della natura è insieme il sistema del nostro spirito. La natura è spirito visibile, è intelligenza inconscia, intelligenza irrigidita, pietrificata in un essere. La natura è organizzazione che deriva da una forza produttiva tesa verso un fine e non da una forza cieca. Se la natura è un'organizzazione, essa è soggettività, è intelligenza, è capacità di iniziativa e realizzazione.

Come è possibile ammettere intelligenza al di fuori della coscienza?

Solo nella misura in cui consideriamo l'intelligenza irrigidita e non attiva consapevolmente. Quando vediamo la natura come cosmos, ammettiamo l'esistenza di un'intelligenza anche se pietrificata.

Schelling dimostra che questa organizzazione è al contempo ideale e reale

Egli ritiene che la natura e lo spirito che è in essa derivino entrambe dalla forza di contrapposizione tra limite e superamento del contrasto, ossia la **forza dei contrari**.

La dinamica si sviluppa per opposti a diversi livelli: la codificazione di questi opposti conduce alla ragione dell'uomo, alla sua coscienza. La forza codifica la realtà a livelli diversi, ma sempre più alti → alla fine di questi livelli si pone il fine ultimo e la coscienza dell'uomo

Nell'uomo la natura prende consapevolezza di se. Tutta la realtà naturale è spirito, è intelligenza coinvolta in un tutto che è assoluto. → Schelling esprime diverse esigenze di considerare la natura.

[Lettura di pag. 55](#)

Ricerca una **finalità assoluta** → “intelligenza pietrificata” e non puro meccanicismo

Coesistenza e realtà come assoluto che è tutto, è spirito che coinvolge anche la natura. La natura in quanto intelligenza è soggettività è spirito.

La natura è vita, è l'esigenza di questa energia o forza che è ad un tempo forza di attrazione e repulsione.

La natura non è solo una particella che si muove, ma comincia a diventare energia. La maggior parte della realtà è fatta non di materia, ma di energia. Schelling la indica come una forza unica fatta di contrari: questa energia si decanta nei diversi aspetti \ livelli in cui la natura si presenta.

Proviamo a pensare ad un esempio:

Attrazione e repulsione danno vita alla materia, che è massa e dove domina la forza gravitazionale; proseguendo avanti, attraverso successivi livelli l'elettromagnetismo e la chimica ci presentano una natura più complessa → proseguendo, questa energia arriva ad originare la realtà biologica → energia della natura direzionata verso qualcosa di sempre più complesso. Anche la cellula vive di relazioni chimiche o, meglio, biochimiche.

Schelling fa un'analisi della natura parlando di **irritabilità** è **sensibilità**, fino a giungere all'uomo, nel quale la coscienza si scopre nella sua intelligenza (invece nella natura si realizza senza scoprirsi). La natura è spirito visibile → diviene invisibile con l'intelligenza dell'uomo. Nell'intelligenza dell'uomo lo spirito diviene invisibile.

→ Il discorso di Schelling è metafisico, non scientificamente giustificabile. La scienza non permette un discorso come quello di Schelling poiché il discorso di organizzazione \ finalità della natura è assente nel discorso scientifico.

Pag. 58

“ della ragion riflettente ” → di eco kantiano. Il giudizio riflettente era per Kant possibile solo per il giudizio teleologico e estetico. Qui invece viene usato impropriamente per esprimere la necessità naturale della metafisica → giudizio non solo estetico e teleologico , ma anche necessità di scoperta nella natura (Rottura con Kant)

Qui la natura viene nobilitata

L'anima dell'uomo è spirito invisibile: l'anima è reale e ideale

Tutta la realtà è spirito, è sciolto (non determinato da altro) e cioè assoluto, e nulla gli sfugge.

Idealismo trascendentale

L'idealismo trascendentale vuol mostrare come l'intelligenza arrivi alla natura

Le attività del riflettere per cogliere l'intelligenza della natura sono quattro:

- **sensazione di dati**
- **intuizione produttiva** → intellighere \ conoscere
- **riflessione** → coglie la finalità della natura
- **volontà** → coscienza dell'azione

Questa attività è da una parte ideale e reale, rispettivamente un:

- punto di partenza
- punto di arrivo

“Della sua inconscia attività produttiva” → l' influenza fichtiana è dominante. Schelling vuole sottolineare il processo con cui l'io (attività) si rapporta con l'oggetto come “ponente l'oggetto” e quindi come l'oggetto, che è realtà reale, rientri nella sua attività → L'io che è attività si rapporta al non io scoprendosi come ponente l'oggetto.

Io sento di sentire → l'io, anche nel sentire, si scopre come attività produttiva inconscia e si riconosce conscia con la volontà → passaggio dalla natura all'io

L'io anche nel sentire si scopre come attività produttiva → nella volontà scopre se stesso come libero. L'io si scopre come necessitato dalle relazioni e libero. Il processo dal non io all'io pone capo a una struttura conscia \ inconscia nell'esaltazione della **libertà** nella scelte e nel superamento degli ostacoli. L'intelligenza dell'io e quella che è nell'oggetto ha come essenza la libertà → con Schelling è possibile pensare la natura come spirito → intelligenza → soggettività → assoluto

L'attività dell'io è attiva, conscia e inconscia → Gioco della libertà dentro gli ostacoli in una realtà che non è puramente ideale. Scelgo di essere felice nel gioco tra i contrasti → l'io si scopre , scopre di essere lui il protagonista.

Nella volontà scopre che l'intelligenza che è in lui ma che è anche nell'oggetto perché da lui prodotto , ha in se la libertà.

L'incontro – scontro tra la volontà dell'uomo con le scelte degli altri produce la **storia** , ossia la storia è il risultato dell'incontro – scontro delle volontà degli uomini

Se la stessa forza di contrapposizione incontro – scontro unifica la natura e l'attività del singolo, allora realizza l'assoluto anche nella storia in quanto unione di attività conscia e inconscia.

Schematizzando quanto detto l'incontro- scontro avviene:

- in natura
- nell'attività del singolo
- nell'attività degli uomini , che si evidenzia nella storia (infatti anche la storia è il prodotto tra conscio e inconscio)

Sicuramente ci sono le nostre scelte ma queste si incrociano necessariamente con quelle degli altri.

La logica con cui le volontà si incrociano è di natura dialettica

La storia è il prodotto di un' energia fatta di forze contrarie, di un' energia libera per il raggiungimento di un risultato.

Il prodotto è l'assoluto, ovvero Dio, che è tutta la realtà , è una realtà immanente . E' "coincidentia oppositorum" [è un dio molto più spinoziano che non delle rivelazioni].

La filosofia è per Schelling realtà ideale, pura riflessione. L'arte è l'unica attività umana atta a esprimere la realtà nel suo complesso, l'assoluto, in quanto libertà e necessità confluiscono, attività conscia e inconscia si intersecano. Dal semplice pezzo di marmo esce un sentimento assoluto [es: Pietà di Michelangelo]

L'arte rende obiettivo ciò che la filosofia può rendere subiettivamente

Afferma Schelling:

"...la filosofia..., e con essa tutte quelle scienze, ...come altrettanti fiumi ritorneranno a quel universale oceano della poesia da cui erano uscite"

Pag. 65

L'ultimo Schelling non lo trattiamo; la filosofia da lui trattata in questa sua ultima produzione è una **teosofia** in quanto ritiene valide alcune esperienze mistiche, che la filosofia invece esclude

→ argomentazioni mistiche \ mistiche - religiose

Schlegel liquida Schelling e la sua filosofia con la frase:

"Quella notte in cui tutte le vacche sono bigie"

L'idealismo : il sistema di Georg Wilhelm Friedrich Hegel

Durante il periodo Jenese Hegel si confronta con il pensiero di Kant e Schelling; Berlino è il vero centro di irradiazione del suo pensiero.

Hegel rappresenta la nuova figura di intellettuale: il filosofo è anche docente di università, ha quindi una professione e un ruolo, che è appunto la docenza. In Germania si diventa "haur professor", la filosofia torna alle origini, cioè alla scuola.

Tutti i pensatori di questo periodo sono maggiormente liberi. Hegel diviene professore dopo essere stato precettore [con Voltaire il luogo di massima diffusione del sapere divenne l'università – Hegel lavorò come precettore, poi presso il ginnasio e poi all' università]

L'opera "*Sullo spirito e destino del Cristianesimo*" è la sua prima opera, nella quale rifiuta la posizione deistica. Non accetta la linea di demarcazione tra la fede religiosa e il discorso razionale su Dio.

- Segno dominante della religiosità greca è l'**armonia** [se ci sono tensioni tra gli uomini sono le stesse tensioni che vi sono tra gli dei] , la quale non si esalta del contrasto ma lo annulla. Esalta quindi una vita serena e possiede una visione polilinea e un ordine assoluto.
- Analizza poi la religiosità e la cultura ebraica, in cui si nota il contrasto tra l'uomo e Dio. L'uomo vive la scissione , vive nell'idea dell'uomo cacciato dall'Eden. La sua è una vita triste che passa attraverso al convinzione di aver perso la felicità e l'armonia e pertanto vive nell'attesa e nella speranza.
- Hegel individua il Cristianesimo come la riconciliazione tra particolare e universale, tramite l'amore. Hegel vive il cristianesimo come ricongiungimento e riconciliazione della scissione della religiosità ebraica → riconquista la felicità attraverso la "caritas" [la caritas diventa quindi la riconciliazione della scissione] .
E' possibile notare una differenza dalla religiosità greca: l'amore ricompone ciò che è rotto → la salvezza è vista come redenzione e riscatto. E' un'armonia diversa e superiore perché supera la scissione.

Il vertice della vita spirituale è qui dominato dalla religiosità e non dalla filosofia, poi avverrà il contrario nel periodo maturo. Da buon romantico vive la religiosità ; in coerenza con l'ambiente romantico in cui vive, Hegel considera il Romanticismo un fatto puramente letterario, non coglie la capacità universale del Romanticismo.

[leggere sul libro la vita e le sue esperienze biografiche]

Capisaldi della filosofia hegeliana

Il suo sistema è un sistema

- FILOSOFICO
- METAFISICO
- E' l'ultimo grande sistema filosofico

In Hegel si nota lo sforzo di condurre a unità logica tutti gli aspetti della realtà.

L'elemento unificatore, ossia la logica che ha la funzione di condurre tutti gli aspetti della realtà è l' **idea** → spirito in relazione del mondo

Propone l'uso logico della dialettica → delle opposizioni

Filosofia e logica sono i risultati dell'attività di Hegel

Ma Hegel afferma che creare un caposaldo al di fuori di un ambito in cui non ci siamo addentrati è come pretendere di *"imparare a nuotare fuori dall'acqua"*.

Per addentrarci nel pensiero filosofico di Hegel ci apprestiamo a fare un **"operazione antihegeliana"**

Dobbiamo ora rispondere a 2 domande:

1. Cosa intende Hegel con realtà?

2. Qual è la logica di questa realtà?

La risposta di Hegel a queste domande è un' **aforisma** (che è una dichiarazione) che Hegel ci propone in questi termini:

"Tutto ciò che è razionale è reale, tutto ciò che è reale è razionale"

Confrontando Kant con Hegel:

- Kant aveva determinato 2 realtà della conoscenza , ossia 2 diversi tipi di conoscenza: matematica e empirica.
- Hegel parte dalla dichiarazione di insufficienza della conoscenza scientifica in quanto essa ha un carattere **astratto** e **analitico** e **insufficiente** . Infatti la scienza è in grado di astrarre dalla realtà il particolare analizzato, ma non è in grado di studiare la relazione con il tutto .

"La conoscenza scientifica non coglie il bosco a causa dell'albero"

La scienza mi sa dire tutto dell'albero, ma non del bosco. Ma la realtà non è l'albero, bensì il bosco → la scienza non sa cogliere la totalità perché occorre un sapere di natura diversa.

Quando Hegel usa i termini "astratto" e "concreto" dobbiamo metterci nell'ottica che essi significano l'esatto opposto di quello che noi siamo portati a pensare

- ASTRATTO → realtà non colta nella sua interezza (nel pensiero filosofico assume un senso negativo)
- CONCRETO → realtà colta nella sua interezza

Diversamente da Kant, Hegel pensa che la filosofia è dotata di un **istituto epistemologico** del tutto speciale, che gli permette di cogliere la totalità, a differenza della scienza.

La **metafisica** è la forma di sapere più elevata, in quanto coglie l'unità e la realtà nella sua concretezza. Si va ben oltre Kant; la realtà per Hegel è tutto ciò che è e, in quanto tale, non ha nulla fuori di se → è appunto l' assoluto, il quale è spiritualità, è realtà dinamica che crea, è movimento che realizza il tutto, è processualità. Logos \ Idea \ Spirito sono tutti termini usati da Hegel.

E' inoltre spirito perché è soggettività e creatività secondo logica che forma e ingloba il tutto. E' una realtà dinamica (che determina anche la realtà) e proprio perché in movimento realizza il tutto Hegel chiama l'infinito fichtiano come **"cattiva infinità"** perché è sempre uguale e ripetuta, [*"La notte in cui tutte le vacche sono nere"*], mentre per Hegel essa non ripropone mai se stessa.

La dialettica

- Con la prima parte dell'aforisma Hegel afferma che la razionalità non è idealità, ma la struttura di tutto ciò che esiste → è realtà
Il mondo come realtà è quindi idea, spirito, soggettività
- Nella seconda parte ci dice che la realtà non è caos, ma ha una struttura razionale inconsapevole nella natura e consapevole nell'uomo. E' il luogo in cui si sviluppa la razionalità. La realtà è fatta di elementi finiti , è il luogo in cui per tappe si realizza l'assoluto, la razionalità, l'idea in sé, ovvero Dio, che qui è presentato come una realtà immanente.

Il mondo è una struttura razionale che va compresa. L'Assoluto non è una ripetitività all'infinito, ma è sviluppo di razionalità [a partire da un punto si arriva alla realizzazione della totalità] . Il compito della filosofia è quello di raccogliere le **discontinuità finite** attraverso le quali si realizza l'infinito.

Il problema che resta è il seguente:

Che logica è? Di che razionalità parliamo? In che modo l'idea si sviluppa per tappe?

Sulla strada di Schelling e Fichte, Hegel dice che la realtà è sviluppo processuale razionale la cui logica è quella **dialettica**, che è un sapere che ha un'epistemologia reale. Recupera pertanto il significato platonico di dialettica , con una connotazione positiva→E' la forza dell'opposizione

Il fondamento non esiste perché tutto ciò che è razionale è reale → Hegel parla di una ontologia, ossia dell'essere. Hegel si rifiuta di poter imparare a nuotare senza andare in acqua. La dialettica viene appresa nella realtà , segue inoltre il **principio di contraddizione** , antitetico a quello assunto dalle scienze.

Esempio 1 – come ogni realtà richiami a se il proprio negativo

I giovani di oggi prediligono lo shopping. Questa tendenza si anima di 2 processi contrari : vendere e comprare → I quali esigono necessariamente del loro opposto → uniti danno vita al commercio

Esempio 2

Prendiamo la famiglia. Hegel la colloca nel contesto dello spirito oggettivo o delle relazioni. Queste relazioni si presentano come armonia immediata [teniamo presente che Hegel ha sotto i suoi occhi la famiglia borghese ottocentesca]

La vita stessa della famiglia implica però dei rapporti oggettivi esterni alla famiglia, che sono in relazione diversa rispetto a quella della famiglia e sono necessari alla vita stessa della famiglia →questi rapporti entrano in contraddizione con l'armonia della famiglia.

Nella società civile in cui si lavora c'è la logica della competizione e del contrasto, non dell'armonia.

All'armonia della vita familiare si oppongono le contraddizioni della vita sociale. Queste due realtà raggiungono una **armonia ricomposta** con la legge nello Stato. Lo Stato rappresenta il superamento della contraddizione famiglia- società civile.

A questo punto introduciamo il seguente termine, che tradotto significherebbe “ lo stato rappresenta il superamento della contraddizione”:

AUFHEBUNG → deriva dal verbo “AUFHEBEN” , che significa sia “superare” che “conservare”, il cui participio passato è AUFGEHOBEN, che significa “conservato”.

Nello Stato superiamo e nello stesso tempo conserviamo le 2 realtà in contraddizione, ma su un piano più alto, che è quello dello Stato → conservare superando

Nella dinamica statale viene quindi arricchita la realtà delle relazioni oggettive → arricchimento della vita oggettiva nella vita sociale con gli altri

Esempio 3

La logica no parla di pensiero formale, ma dell'essere. Essa rappresenta il Logos come realtà.

“Rappresentano i pensieri di Dio prima della creazione, ma Dio è essere”

Il punto primo del momento di partenza deve contenere tutte le determinazioni logiche → deve essere una realtà che è essere e contiene tutte le contraddizioni. E' l'essere privo di contraddizioni → l'indeterminato che oppone a se il “nulla di determinato” necessariamente. La tensione è contraddizione. Tra questi 2 elementi si crea una tale tensione che è l' aufhebung; l' aufhebung di questa contraddizione è il **divenire**, ossia il passaggio dal non essere all'essere. Lo svolgimento è quindi dialettico → la realtà che è è colta nel suo farsi.

Esempio 4

L'atro esempio è contenuto nell'opera “Fenomenologia dello spirito”. Qui Hegel parla del Buildings Romans dello spirito romantico. Il primo stadio di formazione dello spirito si manifesta nella “certezza sensibile”. Esso sta nell'oggetto , nella sua particolarità.

Noi siamo sicuri di ciò che vediamo perché lo vediamo → la certezza sta nell'oggetto nella sua particolarità.

Se guardando un libro dico:

“Questo” → il pronome è applicabile non solo al libro ma a tutta la realtà → è universale.

Potrei allora dire che il fondamento è il soggetto → in un “questi” che vede un “questo” → ma anche il pronome “questi” è applicabile non solo a me che guardo il libro , ma tutti gli ipotetici questi che lo potrebbero guardare → la relazione è quella di soggetto- oggetto

* I tre momenti sono

TESI → è il momento positivo che riguarda ogni oggetto

ANTITESI → è il momento negativo, logico, necessario che si oppone necessariamente



Tensione della contraddizione che produce
il proprio superamento nella:

SINTESI → superamento della tensione -- è il momento del **negativo del negativo** . La sintesi diventa di nuovo una tesi

Compito della filosofia è cogliere questa logica e organizzare la totalità del mondo in un grande sistema razionale idealistico. Cerca di collegare a sé tutti gli aspetti della totalità del reale.

Esempio della dialettica servo- padrone → la coscienza dell'uomo è l'appetito , ossia il cercare la cosa. Ma anche un altro uomo che vive nella stessa società ha lo stesso appetito per la medesima cosa, e la cerca anche lui. Si genera un'opposizione per la lotta alla cosa, fino a quando uno dei due riesce ad ottenerla → l'uno diventa servo, l'altro padrone. Ma alla fine è il padrone che risulta servo, in quanto vive del servizio e dell'operato del servo, il quale invece si sente libero perché non legato in nessun modo a ciò che ha creato per il padrone. → dialettica tra 2 autocoscienze [Marx la pone come logica della storia dell'uomo] → questa dialettica servo – padrone ha caratterizzato tutta la storia degli uomini, attraverso una dialettica di scontro.

Argomenti della nostra trattazione

1) FENOMENOLOGIA DELLO SPIRITO → Tratta dell'idea nel suo apparire

- coscienza
- autocoscienza
- ragione

Ha due significati:

- BUILDINGS ROMAN
- Percorso che ogni coscienza deve seguire per raggiungere il piano dello spirito

2) LOGICA \ SCIENZA DELLA LOGICA → Tratta dell'idea in sé

3) FILOSOFIA DELLA NATURA → Tratta dell'idea fuori di sé

4) FILOSOFIA DELLO SPIRITO → Tratta dell'idea in sé e per sé, che si realizza come coscienza di sé